

La sequenza dell'incursione



1 Via i pannelli Sono le 11 e 16 e Nuri Bastug, 35 anni, si presenta alla mostra di Varallo Sesia, lì sta per iniziare un convegno sul genocidio degli Armeni. L'incontro è previsto nel teatro della città e alle pareti sono appesi anche cartelloni e foto di Armin Wegner sempre riferiti al genocidio del 1915. Bastug si avventa proprio contro i manifesti urlando frasi in turco che nessuno riesce a comprendere.



2 Sfascia tutto Il turco che da un anno e mezzo è cittadino italiano, si avventa su uno dei manifesti, intorno tutti sono choccati e in un primo momento non sanno cosa fare. Su quel manifesto c'è papa Benedetto XV, il pontefice che cercò di fermare l'eccidio degli Armeni. In un primo momento proprio quel gesto ha fatto pensare che la protesta fosse legata alla prossima visita del Papa in Turchia.



3 Fermato da uno scrittore E' stato lo scrittore armeno Pietro Kuciukian, curatore della mostra e autore di vari libri sull'eccidio, a intervenire per primo e a bloccare Bastug. «Quell'uomo è entrato urlando - ha raccontato lo scrittore - con l'intento preciso di distruggere». Il turco è sposato con un'italiana, la donna Giulia Magno, ha cercato di mediare tra il marito e i carabinieri, l'uomo è stato portato in caserma dove è rimasto qualche ora



4 Portato in caserma Il faccia a faccia con i carabinieri è durato pochi minuti. Il sindaco di Varallo ha commentato: «Se un italiano avesse agito così in Turchia avrebbe passato brutti momenti». Bastug invece è tornato alla sua rosticceria. La moglie italiana ha cercato di evitare l'incontro del marito con giornalisti, senza successo. «Il mio popolo è stato vittima della ferocia armena - ha detto Bastug - e si è vendicato. Noi siamo stati i primi a subire».

VERCELLI IL BLITZ NEL TEATRO DI VARALLO SESIA DOVE ERA IN CORSO UN CONVEGNO CON PANNELLI DI FOTOGRAFIE D'EPOCA

Mostra armena devastata da un turco

«Sul genocidio solo falsità». La Lega: «Ecco che cosa succede a portare Ankara nell'Ue»

Ivan Fossati

VARALLO SESIA (Vercelli)

Le tensioni diplomatiche tra Armenia e Turchia hanno vissuto un sussulto ai piedi delle Alpi. Un turco, cittadino italiano da un anno e mezzo, ha fatto irruzione ieri mattina nel teatro della località turistica della provincia di Vercelli dove stava per iniziare un convegno sul genocidio del 1915. Come una furia l'uomo ha buttato all'aria tutto ciò che trovava sulla sua strada, uno stand con libri in vendita, oggetti vari e i pannelli della mostra.

Nessuno, però, ha capito le frasi che pronunciava in stretto

dialetto turco. Tra il pubblico (non numeroso) c'erano pure alcuni bambini, rimasti choccati dalla scena. Nuri Bastug, 35 anni, è stato bloccato dai presenti, tra cui il relatore della conferenza, poi è stato portato a forza in caserma da un carabiniere. Il fatto pochi minuti dopo le 11 e alle 16 l'uomo era nel suo negozio del centro di Varallo. A suo carico è stato aperto un fascicolo, ma poca cosa (gli si contesta d'ufficio il reato di danneggiamenti) rispetto a ciò che si era temuto all'inizio, cioè un attentato.

La moglie italiana, Giulia Magno ha tentato di fare da filtro alle interviste, ma Nuri Bastug è rimasto convinto della sua azione. E non si è sottratto alle domande, salvo fare una ricostruzione «soft» dell'accaduto. Negando, da subito, che il suo blitz fosse legato all'imminente visita del Papa in Turchia. Il sospetto era nato dal fatto che uno dei pannelli roveciati riportava una foto che ritraeva Benedetto XV, il Papa che nel 1915 cercò di fermare il massacro armeno.

Bastug ha poca confidenza

Morto a 81 anni l'ex premier Ecevit

L'ex primo ministro turco Bulent Ecevit (foto), che inviò truppe a Cipro nel 1974 e presentò la candidatura del suo Paese per l'ingresso nell'Unione Europea nel 1999, è morto ieri all'età di 81 anni. Lo ha annunciato l'agenzia «Anadolou». Ecevit era ricoverato nell'ospedale militare di Ankara dopo aver



avuto un infarto nel maggio scorso mentre partecipava ad un funerale di un alto magistrato ucciso da un fondamentalista islamico.

Ecevit è stato cinque volte primo ministro. Amante della poesia, la sua carriera politica è stata contrassegnata dalla fede in un nazionalismo temperato dalla sinistra ed è stata lunga e piena di successi. Nato a Istanbul nel maggio 1925, era noto per le sue posizioni di «duro» in politica estera. Laureatosi in lingua e letteratura inglese all'Università di Ankara, ha tradotto in turco diverse opere, tra cui quelle del poeta T.S. Eliot e del premio Nobel indiano Tagore

L'irruzione

Ha strappato le foto di Benedetto XV il papa che nel 1915 cercò di fermare il massacro

con la lingua italiana, ma si fa capire bene: «Non è una questione religiosa, qualunque turco si sarebbe comportato come me. L'Armenia ha avuto molti morti tra il 1914 e il 1918, però la Turchia di più. E' sbagliato ricostruire la verità con una sola voce». Il titolo della manifestazione, patrocinata pure dal Comune, era «Un giorno in Armenia».

La spiegazione «Sono entrato per capire e discutere Ma davanti a quelle immagini ho perso la testa»

Era prevista una mostra con fotografie di Armin Wegner. Poi una conferenza e un concerto del duo Khaciaturjan (che si sono regolarmente svolti nel pomeriggio). «Sono entrato per capire - ha detto più tardi Nuri Bastug - Avrei anche voluto parlare, esporre le mie idee. Ma quando sui pannelli ho visto quelle foto, immagini crude di armeni

uccisi da turchi, ho perso la testa. Quella non è la verità. Il mio popolo è stato vittima della ferocia armena, e solo in un secondo tempo si è vendicato. Noi siamo stati i primi a subire». C'è modo e modo per far valere le proprie ragioni, Bastug che di lavoro gestisce una rosticceria, ha scelto il peggiore.

Pietro Kuciukian, curatore della mostra, autore di vari libri sull'argomento e figlio di uno scampato al genocidio, è stato uno dei primi a intervenire impedendo che Bastug rompesse tutti i pannelli dell'esposizione. Ribatte: «Quell'uomo è entrato in teatro urlando. Non è vero che è rimasto colpito dalle foto, è arrivato con l'intento preciso di distruggere, ha travolto tutto ciò che incontrava; poi senza curarsi neppure dei bambini molto spaventati ha abbattuto i pannelli. Temevamo di peggio, perché a manifestazione analoghe in Francia si sono presentati anche i "Lupi grigi". Mi dicono che questa persona di solito è tranquilla, ma anche che riceve spesso giornali e corrispondenza dalla Turchia.

Non vorrei che il gesto che ora si archivia come un raptus fosse tutto organizzato nei dettagli. E non solo da Nuri Bastug».

Il rosticciere turco, da parte sua, non mostra segni di grande pentimento: «Chiedere scusa? Potrei anche farlo, ma non per primo». Poi chiarisce: «L'errore è stato commesso da chi ha organizzato la mostra. L'Italia non può essere di parte, non può scegliere di stare con l'Armenia. Varallo ormai è la mia città, ma in questo caso è stata commessa un'ingiustizia. Chiedano scusa, e cercherò di farmi perdonare anche io per la reazione che ho avuto».

La mostra aveva il patrocinio dell'amministrazione comunale, ma il sindaco Gianluca Buonanno non accetta di finire nella polemica. «Il turco ha sbagliato e se non gli piace ciò che facciamo se ne torni pure a casa sua. Una cosa è certa: se un italiano avesse fatto come lui in Turchia, avrebbe passato brutti momenti». Dura invece la reazione della Lega: «Mi immagino che cosa potrebbe accadere dopo l'ingresso della Turchia in Europa», ha detto Roberto Cotta, segretario piemontese del partito di Bossi.

La difesa

«Non è una questione religiosa: tutti i miei connazionali avrebbero reagito allo stesso modo»

inbreve

Genova

Giovani aggrediti alla Diaz occupata

Un gruppo di cinque-sei ragazzi è stato aggredito a bastonate la notte scorsa da una decina di giovani in piazza Merani, nei pressi della scuola

la Diaz-Pertini, occupata dagli studenti da circa una settimana e nota per essere stata teatro durante il G8 della sanguinosa irruzione della polizia contro i no global. Secondo la Digos, gli aggressori appartenerebbero ad un gruppo di sinistra denominato Sharp (skin heads against racism and prejudice). Gli aggrediti non avrebbero connotazioni politiche ma sarebbero stati accusati di essere «fascisti».

Sardegna In piazza per Pinna libero

La Sardegna scende in piazza per chiedere a gran voce la liberazione di Titti Pinna e dire «no» ai sequestri di persona. Domani, a un mese e diciannove giorni dal rapimento, la mobilitazione promossa da Comune di Bonorva, Arci Sardegna e Comitato Pinna.



Titti Pinna

Gressoney Cade candelabro e uccide un uomo

Un uomo è stato ucciso ieri mattina da un pesante candelabro a muro che gli è caduto addosso mentre stava spegnendo le candele accese per la messa. Si chiamava Stefano Praz, aveva 34 anni, e aiutava volontariamente il parroco nella gestione della chiesa.

Isernia Treno sovraffollato Occupata la stazione

Decine di pendolari hanno occupato ieri la stazione di Isernia per protesta contro Trenitalia: l'iniziativa è scattata quando alle 15.20 i viaggiatori hanno scoperto che il treno diretto a Roma era già esaurito e avrebbero dovuto viaggiare in piedi.

Perugia Terremoto in Umbria senza feriti né danni

Una scossa di terremoto con magnitudo 2,6 è stata avvertita alle 17.57 ieri in provincia di Perugia. Molta paura tra la popolazione ma non risultano danni a persone o cose. I comuni più vicini all'epicentro sono Spoleto, Sant'Anatolia di Narco e Scheggino.

IL CASO I PARENTI POLEMIZZANO CON LA FARNESINA: INFORMATI DEL PESTAGGIO, CI HANNO ABBANDONATI

Medico italiano aggredito a Istanbul

Nefrologo torinese con un polmone perforato non può affrontare il rientro

Marco Accossato

TORINO

Un medico torinese è stato aggredito e selvaggiamente picchiato a Istanbul, dov'era appena giunto diretto ad Antalya per partecipare a un convegno internazionale di nefrologi. Il dottor Alessandro Amore, del centro dialisi e trapianti di rene dell'ospedale infantile Regina Margherita di Torino, è stato circondato da tre uomini che, dopo averlo derubato del portafoglio, dell'orologio e del telefonino, lo hanno gettato a terra e ripetutamente colpito, pronunciando contro di lui frasi incomprensibili. Scoppia il caso politico: i pa-

renti del medico accusano la Farnesina di averli abbandonati a se stessi: «Siamo addirittura stati noi - dichiara il cognato, Osvaldo Campolo - a informare il ministero degli Affari Esteri dell'accaduto, mentre l'unica cosa che ha saputo fare il nostro consolato a Izmir è accertarsi che Alessandro fosse vivo in ospedale e prenotare un hotel per mia moglie e mia figlia, che lo hanno raggiunto in Turchia appena avuta la notizia».

Il fatto risale a mercoledì scorso, 29 ottobre, «e a cinque giorni di distanza nulla si sa ancora degli aggressori, se non che erano certamente islamici, e hanno aggredito Alessandro perché italiano». La rapina non sarebbe stata che un di più. Una segnale «talmente pericoloso, nei giorni in cui l'ambasciata italiana in Turchia ha chiesto un rafforzamento delle misure di sicurezza per tutte le istituzioni italiane, che soltanto il nostro consolato non ha saputo leggere», accusa ancora il cognato del nefrologo. Da

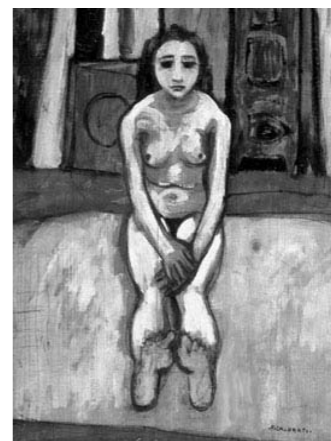
quanto ha riferito lo stesso dottor Amore, «nessuno è intervenuto in suo soccorso: è stato aggredito sotto gli occhi di molte persone, a pochi passi dall'hotel nel quale gli organizzatori del convegno avevano prenotato per lui una stanza, e da dove la mattina seguente avrebbe dovuto ripartire per raggiungere Antalya», raccontano i parenti in Italia. Il dottor Amore è stato trasportato d'urgenza all'Hospital Akdeniz University, dov'è ricoverato col setto nasale fratturato, cinque costole rotte e un polmone perforato che rende troppo rischioso il rientro in Italia in aereo. Il nefrologo dovrà rimanere in Turchia finché i medici diranno che sarà

Il cognato: «Lo hanno rapinato di tutto ciò che aveva davanti a molti testimoni»

in grado di sopportare il viaggio di ritorno, viaggio che dovrà comunque avvenire in nave per evitare il pericolo troppo grande della pressurizzazione in volo. Alessandro Amore era uno dei principali relatori al convegno di Antalya. Avrebbe dovuto parlare delle ultime frontiere del trapianto in età pediatrica. «Ci saremmo aspettati - polemizzano i parenti - un trattamento molto diverso da parte del Consolato verso un italiano che, invitato all'estero, contribuisce a tenere alto il nome dell'Italia». Segno - rincarano la dose da Torino - «che esistono italiani di "serie A" per cui si è pronti a pagare riscatti e mobilitare i servizi segreti, e italiani di "serie B" per cui il Consolato si comporta come un'agenzia di viaggi: prenota un hotel e stop. Non è in grado di garantire un trasporto, non sa dirci nulla in più se non che Alessandro "è vivo", e, a quanto pare, non si preoccupa minimamente di risalire al perché e al chi di un ag-

gressione barbara». Livio Angelisanti, dal Consolato d'Italia a Izmir, ha inviato una mail al cognato del dottor Amore: «Stiamo seguendo la situazione del dottore, siamo in continuo contatto con lui, non esiti a chiamare per qualsiasi cosa». Messaggio che, invece di placare gli animi, accentua la tensione: «Ho preso atto del vostro fattivo interessamento...», è stata la risposta ironica e polemica spedita in Turchia dal cognato del medico aggredito. «Mi chiedo - sbotta - che senso abbia creare e mantenere là una struttura che come unico sostegno "aspetta una nostra richiesta di aiuto". Alessandro è stato aggredito perché italiano, è ovvio che questo è solo l'inizio di ciò che può accadere dopo l'annuncio della visita del Papa in Turchia». Lo stesso timore condiviso dai diplomatici italiani: che, cioè, i turchi, contrari alla visita di Benedetto XVI, facciano confusione fra Italia e Vaticano e lo manifestino così, con la violenza.

Felice Casorati e la sua scuola



CHERASCO (CN), Palazzo Salmatoris
14 ottobre • 17 dicembre 2006

ORARIO
Da Mercoledì a Sabato:
ore 9,30/12,30 - 14,30/18,30
Festivi: ore 9,30/19,00

INFO
Ufficio Cultura
della Città di Cherasco
Tel. 0172.42.70.50/48.93.82
www.cherasco2000.com
cherasco2000@tin.it